



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimettere usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

La lezione di questa crisi

La crisi di governo più lunga di questa Italia democratica è stata finalmente risolta con il voto favorevole già dato dal terzo Gabinetto Rumor, e quello già scosso che sarà dato dalla Camera dei Deputati anche prima dell'uscita del nostro foglio.

A noi, modesti commentatori periodici e periferici della vita nazionale, non è possibile seguire giorno per giorno l'evoluzione dei problemi, e dare alla soluzione di essi il modesto appoggio del nostro buonsenso: di quel buonsenso di chi guarda le cose con animo sereno e scevro da aspirazioni e da preoccupazioni che non siano quelle del bene comune.

Tuttavia riteniamo che a posteriori, sortetti dall'esperienza che ci viene dagli anni e dagli studi, ci sia lecito e sia possibile vagliare gli elementi informativi della soluzione di questa crisi, perché non si risolva in quella tanto deprecata e paventata breve durata di transizione, che gli oppositori rinfacciano e che avrebbe avuto l'unico scopo di permettere le operazioni elettorali amministrative nell'ansia comune dei partiti di trovare novello ossigeno per la loro assifia senza correre i rischi di una anticipata battaglia elettorale politica od i pericoli di una svolta o di qualch'altro di nuovo.

Le lunghe, laboriose e tormentate trattative, conclusesi poi con un ennesimo compromesso per salvare il centrosinistra, hanno mostrato che il problema dello svincolamento del Governo dalla superiorità e dall'incombenza dei Partiti sugli organi più importanti dello Stato, problema già segnalato dalla nostra pur modesta e periferica esperienza e previggenza, è diventato sentito ed angoscioso ad ogni livello.

L'impostazione di esso era stata posta chiaramente ed autorevolmente dall'On.le Fanfani, il quale nel suo tentativo di riorganizzare un centrosinistra operante e duraturo, stabile e sicuro, aveva indicato come condizione pregiudiziale ed essenziale quasi sine qua non, che i segretari Nazionali dei Partiti della coalizione entrassero a far parte del nuovo Governo, anche se non avessero voluto assumersi il peso di un Dicastero, e cioè anche se avessero dovuto partecipare in qualità di Ministri senza portafoglio.

A che mirava questa onesta aspirazione?

Indubbiamente a quello che andiamo predicando ormai da più tempo, e cioè che se si vuole veramente governare l'Italia nell'interesse di tutti gli italiani e non soltanto nell'interesse di una o più parti, bisogna liberare il Governo, che è l'organo esecutivo per eccellenza, dal superpotere politico dei Partiti, o per lo meno responsabilizzare per la cosa pubblica i Partiti della colazione, immettendoli direttamente nel Governo attraverso i Segretari Nazionali, e non per le interpose persone dei loro parlamentari.

Sì; perché quando nella com-

pagine governativa, cioè nella locomotrice, c'è anche il Segretario Nazionale del corrispondente Partito, e si prende una determinata soluzione su di un determinato problema, non sarebbe più possibile, senza compromettere la dignità e la popolarità di quel Partito, ritornare sull'operatore, ne sarebbe più paventabile che il Governo cada perché ai supervisori del Partito non piace o non passa per giusto quello che responsabilmente ha fatto il proprio Ministro di fronte alla obiettività collegiale delle situazioni.

E' troppo comprensibile che una cosa è avere la responsabilità del Governo, ed altra cosa è quella di pretendere che il Governo agisca in un modo piuttosto che in un altro. Il Governo nella sua azione esecutiva viene a trovarsi a diretto contatto con la realtà, e molte soluzioni che sembrano facili e rosee ai teorici od ancor peggio alla base sprovvista ed amorfa, non possono essere prese come piacevoli o farebile comodo ai Partiti; e se nonostante tutto vengono prese, succede quello che sta capitando a questa povera Italia, che produce ricchezze da tutte le parti, spruzza energie già tutti i pori con tutte le intraprese possibili, prima fra tutte quella dell'esportazione della manodopera (e sempre partono i bastimenti, per terre assai lontane!) e poi ci troviamo ad essere sempre dei pezzenti, anche se coloro che in altri tempi non potevano sognarsi neppure una bicicletta, oggi hanno l'automobile di lusso e neppure la utilitaria, ed anche se il reddito nazionale aumenta, almeno come dicono, nonostante le botte a ripetizione.

Lo stesso è per quello che avviene nelle amministrazioni provinciali e comunali; lo stesso ene avverrà nella Regioni quando tra breve enteranno in funzione.

La responsabile partecipazione al governo della cosa pubblica a tutti i livelli, eviterebbe per lo meno che i Partiti od i loro rappresentanti possano fare la fronda quando qualche cosa non garba o non è ritenuto proficuo per essi, o quando c'è rottura interna. La responsabile partecipazione dei Partiti al Governo eviterebbe quello stato di precarietà in cui le amministrazioni italiane a tutti i livelli sono venute a trovarsi, ed in cui certamente si troveranno se quella unità e solidità di intenti e di opere non raggiunta da una diversa strutturazione data ai rapporti tra Governo e Partiti, tra organi pubblici ed organizzazioni politiche, non si realizzerà nel più difficile campo della comprensione e della buona volontà.

I più recenti avvenimenti hanno mostrato, peraltro che una nuova forza d'urto e di pressione, è sorta dalle organizzazioni dei lavoratori, le quali, non intendono più di essere tutelate per fedecomesso dai rappresentanti politici, ed hanno intrapreso l'azione diretta per premere sugli organi dello Stato e creare un altro potere an-

La Festa di Castello

Col 26 Aprile ritorna l'annuale Sagra del Monte Castello, che gli organizzatori promettono di fare sempre meglio. E meglio hanno già fatto se dobbiamo giudicare dal cataloghetto a colori da essi lanciato con una stupenda riproduzione dello scoppio di una granata a grande effetto sullo sfondo nero della notte al di sopra del Castello e del Sacramento delineati nella sagoma elettrica.

Il programma: Domenica 26 Aprile, ore 20.30 alzata del Panno in Piazza Duomo, con sparo di fuochi di artificio in piazza S. Francesco.

Giovedì 4 Giugno nella mattinata Messe nella Cappella del Castello. Quella delle 11 sarà celebrata dal Vescovo. Ore 16.30 sfilata dei trombettieri per il corso e benedizione delle armi in piazza Duomo; sparatoria nella Villa Comunale, in Piazza S. Francesco, ai Cappuccini all'Annunciata e sulle mura del Castello.

Ore 20.30, processione del Sacramento sul Castello, e benedizione tradizionale della città; quindi spettacolo pirotecnico di grande effetto.

Domenica 7 Giugno, ore 17, sfilata del Corteo per il Corso e grande Carosello Storico-folkloristico nello Stadio Comunale con premiazione delle squadre di trombonieri e dei pescatori delle Marine di Vietri e di Cetara. Ore 22.30 sul Castello, altro grande spettacolo pirotecnico con la ricostruzione dell'attacco, della difesa e dell'incendio del Castello fatta di artistici fuochi ed accensione elettronica. Come, sempre, dopo i fuochi pirotecnicci del 4 e del 7 Giugno funzioneranno i servizi pubblici di trasporto per entro e per fuori Cava.

L'uomo e lo spazio

— Nel salone del nostro Club Universitario l'Univ. Angelo Roma, Direttore Regionale del C.U.N., presentato dal presidente Prof. Carlo Coppola, ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema «L'uomo nello spazio». Al termine è stato proiettato il film documentario del primo allunaggio americano.

Conferenza sulla nuova frontiera

Il dott. Giovanni Siani ci telefonò da Roma che il 24 Aprile alle ore 19.30 nei saloni del Tennis l'On. Gerardo Bianco terrà una conferenza sul tema: «Il mito» della nuova frontiera di J. F. Kennedy.

che superiore a quello dei Partiti.

Noi, però, nonostante l'intuito che ci fa intravedere il peggio delle situazioni pericolose, abbiamo sempre la fiducia che il buonsenso e la buona volontà degli uomini tenda a scongiurare i vecchi ed i nuovi pericoli.

Perciò ci auguriamo che il travaglio di questa crisi valga a produrre ripiscina in coloro nelle cui mani è affidato il nostro domani, al quale guardiamo sempre speranzosi!

DOMENICO APICELLA



Ronzando

La moda femminile delle maxigonne e dei maxicappotti (ovvero gonne lunghe e cappotti lunghi), non se ne scende proprio. A Cava una giovinetta s'è fatta un maxicappotto di stoffa di lana a fili doppi bianchi e rossi, che mi sembra una donna afflosciata in vestaglia pesante da casa. Poveretta: elle crede di essere elegante ed a me invece fa tanta tenerezza per compassione! Un'altra giovinetta, che in minigonna stava così bene da far ringraziare la moda che ha accorciato le sottane fino all'ombelico, se n'è uscita ora con una camice color vinaccia ed una gonna bianca fino a terra. Don Matteo Apicella, il pittore, che in fatto di bellezza ne capisce forse anche più di me, perché è pittore, nel vederla mi ha detto: «Avveccà, le donne in maxigonna mi sembrano tante cannule di lavativi, ovverosia di clisteri! E non si è sbagliato, perché la gonna lunga la poteva portare le nostre donne (trisavole delle attuali venere degli anni settanta), giacché ai tempi loro si portavano anche i capelli a tacco, il petto florido che prorompeva in tuberi di magnolia, il vitino di voga stretto da cento stecche di balena, la sottoveste ad asciugapanni; sicché ne veniva fuori un'armonia di linee che ti faceva intuire la bellezza di quel corpo, anche se te la celava. Oggi, con i seni sui quali S. Giuseppe ha passato la sua «chianozza», con la vita informe e con la gonna lunga lunga, le donne non possono sembrare altro che quelle cannule di clisteri, a cui Don Matteo ha fatto allusione».

Ad una studentessa diciottenne che si è lasciata, od è stata lasciata dal fidanzato, ho detto a modo di consolazione: — Avrete modo di scegliersi un indanzato più adatto quando vi sarete già laureata!

— Che dite, avvocata? — mi ha risposto. — Debbo invece darmi parecchio da fare e subito, perché oggi i giovani le vogliono ragazze le loro fidanzate; e se oltrepasso la ventina senza aver trovato il mio uomo, corro il pericolo di rimanere zitella! —

O tempora! O mores! Ancora una ventina di anni fa i giovani pensavano prima a laurearsi, poi a fare il soldato, e quindi a fare all'amore per sposarsi. E così un uomo si sposava verso i trenta anni quando aveva messo la testa a posto, e dopo soltanto un paio d'anni di fidanzamento; conseguentemente la donna poteva trovar marito anche a ventisei anni, essendo considerata a quell'età ancora buona per andare a nozze.

Oggi i maschi la vogliono polastrella la loro gallinella, ed hanno familiarità con essa sin da più tenera età. Chi ci ha perduto è indubbiamente l'amore, perché due esseri che si mettono a fare all'amore lui a secoli e lei a quattordici anni, e si sposano a vent'anni od a ventidue senza neppure aver trovato una sistemazione per la vita, arrive-

ranno a trent'anni già stanchi del matrimonio, e daranno la colpa all'incomprensione, all'incompatibilità di carattere, e via di seguito, e vorranno il divorzio nella illusione di trovare altre quell'amore che essi hanno ucciso in loro già prima che nascesse.

A Gaetano Zambrano il cancelletto di chiusura della nuova sede dell'Azienda di Sogno in Piazza Duomo, fa l'impressione delle sbarre dei passaggi a livello nella segnala stradale. Lo ha detto al Presidente Ing. Accarino il quale lo ha ammonito: «Vire mo' i mètte a vermicelle ncape a quaccherune!» (vedi, adesso di mettere il vermicciotto in testa a qualcuno?)

Quel qualcuno, sarei io; e Zambrano, come se il Presidente lo avesse scongiurato del contrario, immediatamente è venuto a riferirmi l'episodio.

La moda maschile dei capelli lunghi è entrata di prepotenza a Cava. Anche io durante l'inverno approfittando di essa, non mi son fatto più tagliare i capelli, e l'altro giorno mentre mi recavo all'ufficio del Registro mi vidi apostrofare da tre bambine che stavano con la mamma affacciata al balcone di un primo piano: «Il capellone! Il capellone!»

«Bambine» fece la mamma con sussiego, «la smettete: quello è l'avvocato!» Ed io tutta me la risi e proseguii per la routine della giornata. Alle bambine non e' vivo dire che non mi son fatto più tagliare i capelli per non buscarmi un raffreddore come quello che presi a fine novembre, quando mi feci tagliare l'ultima volta i capelli. Ma non appena l'aria si intiepidirà anche a Cava, mi sotterrò ad una bella rapata, se non proprio ad alto abbattuto, per lo meno a prato, ed a tutte temere. Con ciò credo di essere io

un vero esempio di beat, perché faccio quello che mi pare purché sia comodo per me e non faccia male agli altri.

Le peripetie di Salerno son diventate sedentarie: si sono date al commercio... estero!

Le peripezie del Piano Regolatore

Le peripezie del Piano Regolatore della nostra Edilizia cittadina non sono purtroppo terminate, nonostante l'assicurazione dataci dal Sindaco e pubblicata sullo scorso numero del Castello. Abbiamo ora appreso che il Piano è stato rimesso al nostro Comune perché vengano apportate non sappiamo quali altre aggiunte di spazi stando o di altro. Ci è venuto spontaneo di chiedere se fosse giusto che per varare un piano regolatore di una città di appena quarantacinquemila abitanti si impeghino più di quindici anni, quanti sono quelli finora trascorsi. Vorremmo in proposito dire tante e tante cose; ma a che serve a ppàrla? Secondo me, io, che pur dovrò campare altri trenta anni, si' morte nun me sconzherà, morirò col desiderio di vederlo ancora approvato questo benedetto piano, di cui fui uno dei maggiori artefici quando, prima di tre cicli amministrativi fa, ero componente della Commissione Edilizia! Ahimè, sarà un po' desiderio che mi porterò nella fossa, perché non credo che potrò campare più di quanto campi mio nonno!

Il Comm. Dott. Ing. Giuseppe Salsano è il nuovo Presidente del Comitato Cittadino di Città, glorioso ed antica nostra Istituzione di Beneficenza e di Assistenza. Nell'assumere la carica egli ha rivolto alle autorità ed agli amici il suo cordiale saluto. Gli contraccambiamo i fervidi saluti e con i complimenti per la meritata attestazione di apprezzamento, gli formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.

Assolti dal Tribunale di Potenza il Direttore del «Castello» e l'avv. Gaetano Panza

Con sentenza del 13 Aprile 1970 il Tribunale Penale di Potenza al quale la Cassazione lo aveva rinviato, ha deciso il procedimento penale a carico dell'avv. Gaetano Panza imputato del reato di diffamazione aggravata col mezzo della stampa su querela dell'avv. Filippo D'Ursi, nonché a carico dell'avv. Domenico Apicella quale Direttore del nostro periodico che aveva sul n. 4 del 12 aprile 1969 ospitato l'articolo fatto oggetto dell'incriminazione.

Il dibattito si è svolto in tre udienze preliminari nelle quali sono stati esclusi testimoni indicati dagli imputati e dalla parte civile; quindi alla udienza del 13 Aprile u.s. si è avuta la discussione.

Gli avv. Apicella e Panza sono stati difesi dagli avv. Pasquale Pastore del Foro di Salerno e dall'avv. Raffaele Pignataro del Foro di Potenza; la parte civile è stata difesa dall'avv. Aldo Morlino del Foro di Potenza.

Il Tribunale ha assolto l'avv. Panza per avere questi agito in istato di provocazione dal fatto ingiusto altri (art. 599 c.p.) nonché l'avv. Apicella per improcedibilità.

In considerazione della notevole importanza dei motivi che hanno determinato questa vicenda giudiziaria, che con tanto interesse è stata seguita dall'opinione pubblica cittadina ed anche dall'ambiente forense, ci riserviamo di pubblicare integralmente la sentenza quando sarà depositata.



La Moda 70-71

GLI ABITI

«Moda selezione 3» proseguendo nella sua azione di indicazione sugli orientamenti della moda pronta che le donne faranno proprie nel periodo autunno-inverno 1970-1971, ha anticipato che per quanto riguarda i «pret à porter» di lusso femminile le lunghezze oscillano da metà coscia alla caviglia secondo questa scala:

Min - a metà coscia
Tradizionale - appena sopra al ginocchio.

Midi - da sotto al ginocchio sfiora il polpaccio.
Midimissima - si arresta sotto il polpaccio.

Maxi - tocca la caviglia.

Per quanto concerne la linea dei mantelli il taglio secco, affusolato, il busto esile, tenderà ad aprirsi verso l'orlo con movimenti di pieghe o inserti in scieco.

Per i tailleur avremo:

Giacche lunghe (convertibili in mini-cappotti) con sottane corte a pieghe. Giacche cortissime, quali boleri, oppure giacche di media lunghezza, doppio petto, con gonne lunghe a portafoglio.

Nel campo degli abiti troviamo:

Midissimi chemisier con maniche aderenti e lunghe, busto allungato sul fianco e regnato in vita da cinture in pelle di rettile; gonne trattate a pieghe piatte prevalentemente raggruppate sui lati.

Molleggianti, cadenti sui pollici gli «eleganti» caratterizzati dai brevi carrières e dalle maniche importanti arricciate sulla spalla aperte a campana ai polsi oppure serrate dai polsini con effetto sbuffante alla «Tom Jones». Cinture in passamaneria; a doppio cordone concluse da vistose nappe di seta.

Mini - con le sottanelle a corolla, corpi cortissimi, spalle piccole e maniche a campanula. Notturni - molto flous nella sottana: a pieghe, a godet completo, con inserti in sbiechi. Le scollature abissali sul davanti tonda, ovali, a fessura sono temperate dalle lunghe e ricche maniche.

Cromosomma fra midi e mini- con le tuniche lineari spaccate davanti lasciano vedere le minissime gonne.

Nel settore dei coordinati: Sulla base dei pantaloni e le tuniche e le camicette complete da midi-soprapatti-scamicati. Le maxi-giacche di linea affusolata oppure delineate dal taglio asciutto sul davanti, sfuggenti, a «colpo di vento» sul dietro.

Le novità nel settore dei pantaloni saranno:

Midi alla Pirata della Malese; Kniker-booker di tipo slavo ripresi sotto al ginocchio. Lunghi, diritti si allargano leggermente all'orlo; con risvolto gli sportivi, senza gli eleganti. Qualche curiosità anche nel campo dei colori:

La gamma dei beiges, dalla spuma di champagne passando attraverso tutte le nuances del marrone raggiunge il moka. Il bordeaux in varie sfumature, da quelle calde a quelle fredde del mirtillo. Riappare con insistenza il bleu Canard e si affermano alcune tonalità di rosso in prevalenza, il prezioso ed estotico «MING». Molto nero. Timide apparizioni di verde salvia e bottiglia.

Le novità saranno più evidenti nell'ambito dei tessuti dove gli sportivissimi eponges saranno «buttonati» e spruzzati. Le trame evidenti carattezzate dai macro-disegni. Jersey e maglia trattata a spugna. Le lane a superficie velour per i mantelli eleganti. I velluti di Fiandra a disegni «tappazzierias»: macchie in fantasia. Le crêpes cady, marocaine, satin e

georgette. Alcuni laminati leggerissimi ed effetti lucidi ed opachi; i velluti decoupage.

ANITA TRAZZI

LE CALZATURE

Solamente dopo il prossimo 16 Salone della Calzatura di Padova — 25-28 aprile — i calzaturieri italiani daranno il «via» alla produzione per l'autunno inverno 70, dopo la conclusione delle «scelte» di linea e di stile, particolarmente labiose a causa delle molte proposte lanciate dalla moda in questi ultimi mesi. Le prospettive sono però buone, come si può facilmente rilevare dall'alto numero di adesioni pervenute all'Ente organizzatore.

Molti sono gli ultimi orientamenti della moda, ma due soprattutto riguardano la forma: per alcuni modellisti la calzatura deve essere a pianta corta, con tacco di 4-5 cm., forma quadrata e leggermente smussata agli angoli, mentre per le scarpe che le signore indosseranno con i pantaloni sembrano preferibili i tacchi 7-8 cm. anche se in qualche caso, ultimamente, si sono ammirati tacchi-grattacieli di 11-12 cm., con base larghissima, di foggi quasi cinomedievali; per altri creatori e stilisti, al contrario, la forma della scarpa deve avere una pianta larga, che segua l'anatomia del piede, senza sacrificarlo, dando così la possibilità di realizzare forme inconsuete come è avvenuto per gli ultimi modelli, in altro campo, degli scarponi da sci che avranno pure modo di ammirare al nostro Salone padovano.

I pellami più richiesti saranno la «fantasia». Il naplak, i rettili e i vitelli, morbidi e vellutati. Vi sono anche evidenti richiami di pellame dorato, per rendere la scarpa assai elegante. Le fibbie daranno vivacità, tono e colore all'insieme. In definitiva, il rettile rimane l'indole della donna, che sempre lo ha portato e sempre lo porterà. Il suo naturale, inimitabile «charme», la sua lucentezza particolare, la sua forte carica erotica evocano immancabilmente suggestioni di un lusso raffinato.

I colori di moda per le calzature e le pelletterie, secondo le indicazioni scaturite ultimamente saranno, per la prossima stagione, i gialli violenti, i rossi abbaglianti, i verdi imprigionati di turchese, i lilla e i viola molto densi.

Infine, specie nel campo degli stivali, sia da donna che da uomo (il '70 sarà infatti l'anno dello stivale da uomo), assistiamo ad una vera e propria invasione del russo, del cosacco, del mongolo, in uno stile indimidato che può rievocare affascinanti viaggiatori del Orient Express e dolci, indifese, ieratiche Katiusce. Stivali lunghi, losci e morbidi: praticità ed eleganza formando il tema base di questa che avvolge il gambo, piccole strisce in materiale vario che formano fiocchetti, decorazioni tra loro parallele che danno un tono più austero, militare, agli stivali stessi.

da VENETO PRESS 25-3-'70.

Angiporto

Rubrica di maldizenze, invenzioni e realtà

LE TOPPE AI PANTALONI DEL MAGISTERO DI SALERNO

Questa volta a prenderlo in tasca sono stati gli studenti dell'Istituto Universitario di Magistero della Città di Salerno. Vi spiego subito come e perché. C'è una legge o disposizione (chiamatela come volete) che stabilisce che tutti gli studenti studiosi e meritevoli abbiano diritto al presario, previa la presentazione della documentazione del nove superamento di un determinato reddito familiare. Legge questa strombazzata ai quattro venti dallo Stato democratico e Repubblicano (che io approvo e condivido) ma che ahime! quando arriva all'applicazione diventa una buggerata bella e buona. Infatti, numerosissimi studenti aventi diritto alla borsa di studio (per meglio comprenderci e per non usare il nobilissimo termine marxista) si sono visti recapitati a casa una lettera nella quale si diceva pressappoco così: «Caro ... che ti sei illuso, ti comuniciamo che siccome non abbiamo soldi, tu il presidente lo vedrai col cannone!!! Come dire che il Magistero di Salerno ha le toppe ai pantaloni!!! Vorrei se mi è consentito dire, allora, al «umanissimo rettore» del predeito Istituto di Magistero ed al competente Ministero, che se i giovani facessero una bella occupazione (come vanno dicendo) avrebbero tutte le buone ragioni di questo mondo!

I CAVESE E LE POSTE

A prenderlo (sempre in tasca) questa volta, sono tutti quelli che al Sabato pomeriggio ti vanno fare una raccomandata all'Ufficio Postale per farla pervenire a destinazione il Lunedì successivo.

«Ma come siete esigenti signori miei; calmatevi, ammonciatevi, state tranquilli, non vi affannate inutilmente, ripeteteci, come facciamo noi», sembrerebbero aver detto i dirigenti postali. E non mi sbaglio.

Un avviso del Direttore così dice pressappoco: «Tutte le raccomandate che saranno effettuate dopo le ore 14.30 del Sabato, potranno, con tutto comodo, partire solamente il Lunedì mattina da Cava de' Tirreni».

Alla faccia della faccia di S.E. mio fratello il piccolo!!! E poi facciamo i presupposti dicendo che Cava è una Città di quarantacinquemila abitanti. E poi ci sono alcuni che ci vengono a raccontare che a Roma abbiamo un bis-sottosegretario alle poste che vuole bene ai Cavesi: vediamo un po' se è vero!!!

(N.D.) Caro Satiricon, stavolta il personale di Cava ed il Direttore non c'entrano, giacché è stato soppresso il servizio postale sui treni dalle 14.30 del sabato al lunedì mattina, sicché al male da te lamentato si aggiunge anche quello che il lunedì la posta spedita il venerdì viene distribuita con molto ritardo; e ciò perché, dobbiamo credere, che anche il personale viaggiante deve fare il suo sabato... ormai non più fascista! Ed il nostro D. Antonio Raito, che si lamentava qualche numero fa, che gli esprese-

si e le raccomandate a Cava non venivano più recapitate di domenica e nei giorni di festa come nel buon tempo antico!... Caro D. Antonio e caro Satiricon, la colpa è soltanto vostra e nostra, perché un saggio proverbio napoletano ci ammonisce e ci ammonisce: «Una chiacighe triste, ca peje te vene = non piangere il male, perché ti viene de peggio!» E purtroppo mai come oggi il detto si mostra esatto. E se andiamo a lamentarci, i saputoni che ne sanno più di noi ci rispondono che siamo dei retrivi, dei «audatores temporis acti!» Quello che ci consola è che come noi la pensano anche i giovani che già si sono immessi nella vita attiva, e che sentono l'intralcio di questa prevalenza del tempo libero sul lavoro, e della pretesa di voler godere tutti nello stesso tempo di questo benedetto tempo libero standardizzato. O gioia del lavoro, dove mai sei andata a finire!! E dove ci porteranno questi tempi? Io, quando mi sento troppo bene in salute, ho paura, perché, so che proprio quando ti senti troppo bene, allora puoi crepare.

Un altro proverbio napoletano ci mette in guardia dalla miglioria quando si sta per morire, perché è «a miglioria ra morte», è la miglioria che prelude alla morte.

Non ci si può però opporre ai tempi, finché essi non saranno maturi.

Perciò, per ora a che serve u per là?

OGNUNO HA IL SUO BERNACCA.

Un'amica mi faceva notare spesso che «domani piove», «domani esce il sole», «domani c'è neve»...

Mi venne il sospetto che si sentisse qualcosa; ma me lo tolse subito dicendomi che sul mignolo del piede destro ci aveva un callo che s'ingrillava all'occorrenza (a secondo del tempo).

Ebbi solo da commentare: Gli italiani hanno il loro colonello Bernacca, tu hai il tuo calletto Bernacca!

L'ETA' DI ZI' MIMI'

Recital di poesie al Club Universitario Cavese.

Leggono una poesia-inventiva contro le donne, composta dall'Avv. Apicella. Una signorina chiede: «Ma quando l'avete scritta, avvocà?»

— Quarant'anni fa signorina!

— Scusatemi, ma quant'anni avete?

— ...ntotto signuri?

— E sarebbe?

— Da ventotto a novantotto: bontà vostra signuri!!!

Poi dicono che le donne...

SATIRICON

Concorso Letterario «Verso il Duemila»

Si comunica che «Verso il Duemila» - Salerno - indice il IX concorso letterario.

Sono in palio coppe, medaglie d'oro e la somma di L. 100.000 più 50.000 da assegnare: 1) ad una lirica; 2) ad un'opera di «Poesia»; 3) ad un'opera di «Narrativa»; 4) ad un'opera di «Romantica».

Tutti i lavori, editi, devono pervenire, in plico raccomandato, alla Direzione di «Verso il Duemila» - via Luigi Guercio, 136 - Salerno - in triplice copia, entro il 20 luglio 1970.

La tassa di lettura, fissata in L. 1.800, dà diritto a ricevere gratuitamente l'intera annata 1970 di «Verso il Duemila», la cui Direzione ringrazia anticipatamente quanti concorreranno alla riuscita del premio.

La Giuria sarà resa nota al momento della premiazione.

I lavori presentati al concorso non si restituiscono.

Estrazione del lotto

BARI	90	19	49	69	82	2
CAGLIARI	13	38	76	82	62	1
FIRENZE	68	89	21	31	34	2
GENOVA	5	35	58	88	64	1
MILANO	38	49	50	76	13	X
NAPOLI	47	25	22	76	77	X
PALERMO	75	53	9	87	69	2
ROMA	65	45	64	74	31	2
TORINO	19	72	85	53	1	1
VENEZIA	60	63	36	48	85	X
NAPOLI II						1
ROMA II						X

Arte impegnata e disimpegnata

Fra i tanti neologismi che ci infestano, specialmente da questo dopo guerra alcuni orribili (come evidenziare ed evidenziazione), ci sono i sostanzivi, e derivati partecipi aggettativi, impegnato, disimpegnato, impegnato, disimpegnato, usati in campo artistico o letterario, come intenzione o interesse sociale e politico o religioso, dell'opera letteraria o artistica.

Anzi da alcuni critici di sinistra, impegno e inteso soltanto in senso unico. Per costoro, scrittore impegnato sarà solo quello che presenta, in maniera più o meno palese, l'istanza marxistica.

Si pensa così, con disinvolta, dalla formula del De Sanctis, «l'arte per l'arte», portata dal Croce alle estreme conseguenze, all'altra, «l'arte per la politica», anzi «l'arte per la sinistra». Ogni altra forma di arte è borghese e perciò scomunicata.

Se si pretende di dare un attributo pratico, non si comprende poi perché si dovrebbe negare l'uso dell'altro attributo, molto più universale, di morale o immorale. Non è logico né spontaneo.

Ma pensiamo che sia sufficiente parlare di arte, vera o falsa, di arte o di non arte, senza l'uso di questo aggettivo inutile, anzi ingombrante.

FEDERICO LANZALONE

giusto usare due pesi e due misure.

Ma per ora, tralasciamo questo punto della questione. Piuttosto vorremmo sommessenamente osservare che il termine *impegno o impegnato* deve avere un significato molto più proprio. Forse che il poeta, quando cerca di fare opera valida artisticamente, non s'impugna, per caso, a esprimere se stesso in maniera artistica? Questo, sì, che è impegno, per l'artista! Dunque, per essere propri, dovremmo chiamare poeta o artista impegnato quello che è riuscito a realizzare una vera opera d'arte, quale che sia la tendenza cui essa s'ispiri. Questo è l'unico impegno serio dell'artista. Che se si dovesse sforzare, per essere alla moda (dovremmo dire *à la page*, secondo l'uso corrente), di impegnarsi per sé o sociale, probabilmente farebbe opera non valida, perché non spontanea.

Ma pensiamo che sia sufficiente parlare di arte, vera o falsa, di arte o di non arte, senza l'uso di questo aggettivo inutile, anzi ingombrante.

FEDERICO LANZALONE

PARTE I

E nulla temere
dalla viltà.
Il troppo avere
è sola verità.
D'Amore, dimora
è cuore piangente...
rugiada dell'anima,
lacrime struggente.
Conoserti per crederti...
Andarmene lontano...
Sostare e non vederti.
Rifiutare l'inganno.
Sigillare la bocca
e fermare il cuore...
Darsi alla vita
senza più dolore.
Correre dietro gli anni...
Pensare a domani...
Tenderla la mano...
Attendere invano.
Fuggire e non arrendersi...
Di vita ubriacarsi...
Non bere il tuo veleno...
Di te fare a meno...
E dirsi: Ho sognato,
in sogno ho amato,
in sogno ho goduto;
col sole l'ho perduto.

L'Italia fra i paesi dell'Occidente, ha organizzato una delle più vaste ed autorevoli esposizioni alla Fiera internazionale dei beni di consumo che si svolgerà dal 21 al 28 aprile a Brno in Cecoslovacchia.

Solo i grandi uomini sanno cogliere le verità della vita! Infatti, il Pascal disse: «Il cuore a le sue ragioni, che la ragione non conosce».

PARTE II

Scrivere e bagnare
il foglio da firmare.
Pensare che in esso
dorme il gran processo.
Vedere bianchi veli,
un cuore inginocchiarsi...
Udire cori d'angeli...
A morire prepararsi...
Però in fondo e dentro
avrei una preghiera:
chiedere tremendo,
che tutto non finisca...
La sete che mi ride...
Se credi d'esser prode
dandomi il tuo vino...
Tenendomi vicino...
Non sai di fedeltà
Sai solo libertà...
In Amore non v'è carità,
ma solo verità.
Il tempo corre e vola.
La vecchiaia sta in agguato.
Non essere quella farfalla
che, vuota e senza tetto,
amava per dilettato.
Sola è ancor la stalla,
pensa alla pecorella...
Sii men sospetto!

Dice un vecchio proverbio polacco: «Tu piangerai tutte le lacrime che ai fatto versare per amore!». Si, ma non solo quelle per amore, ma anche, e soprattutto quelle che ai fatto versare per il male fatto al tuo prossimo.

Quanti sono quelli che amano la Natura, ch'è una estrinsecazione di Dio? Pochissimi, purtroppo: solo gli spiriti eletti, cioè, i grandi spiriti, quelli che sentono l'Idio in ogni atomo dell'Universo. Ed ecco che il De Larmaréne a detto: «La natura l'invita e l'ama: riposati nel suo seno, ch'essa l'apre sempre. Quanto tutto, per te, cambia, la natura resta la stessa e lo stesso sole sorge sui tuoi giorni».

Vivere alla giornata, senza pensare all'ieri e al domani, come a detto un antico poeta persiano? «Se l'oggi è dolce, perché amareggiarlo con la tristezza di ieri, e con le preoccupazioni di domani?»

Si, ma lui non è tenuto conto che è il pessimismo che ti fa a gare così, e il pessimismo non è un fiore che nasce spontaneo nell'anima, bensì nasce dalla somma di tutti i dolori passati, ed esso a messo radici profonde nell'anima. Sono quelle radici profonde, che non si svellono, che ti danno all'anima un tremore di paura.

Ogni grande uomo, ogni santo, a amato ed ama gli animali, ed a avuto ed a per essi il più grande rispetto, e la più grande pietà per le loro sofferenze.

Il grande filosofo tedesco Arthur Schopenhauer a detto, infatti: «La pretesa assenza di diritti negli animali, il pregiudizio che la nostra condotta verso di essi non rivesta importanza morale, che non esistono, come si suol dire, dei doveri verso le bestie, tutto ciò è di una ripugnante bassezza».

Un primato non raggiunto mai da nessun Papa quello del gran-

Dolenti amori

PARTE III

Smarrito tu che sia,
amaristi è meraviglia...
E uniti quando abeggia,
vincolati quando nebbia,
parleremo della vita,
infelice se vagabonda...
Parleremo, in cuor sinceri
come amanti, quelli veri.
Dall'amor grande protetto,
non biasimarne il letto.
Chi di noi ha più di un vizio
conosce anche il sacrificio.
Vivere in due...
Ed aspirare
alle cose tue
da sollevare...
Udire la campana
come al giorno prima,
e sotto la capanna
dirsi sempre: T'amo!
E forse un sogno futile
credere in te.
Marciare ancora inutile
per stare insieme a te.

dall'opuscolo *Dolenti amori* di JANINE MACHE

Confusione

Io penso
poi scrivo
indi leggo...
ma cosa?

Sogno

Sogno, nell'oscurità più completa; te, unica luce di mia vita.

Primo amore

Primavere, sogni, chimere,
nell'abbagliante chiarore
di questo primo amore.

Trappasso

Col pesante fardello
degli anni passati, io vado.

Tristezza di un sorriso

Quanta amarezza può celare un [riso]
quando la mente è un torrente [impetuoso]
quando il mio cuore si sente un [intruso]
ma sulle labbra compare un [sorriso].

Ricordi

Un organo che suona nella notte
che dolce melodia, che dolce in
[canto]
Reporta alla mia mente tante
[cose]
la prima gioia incerta, il primo
[pianto]
MARIA TERESA D'AMATO

Grazie tante

Grazie tante . . .
napulitanamente . . .
anema e core . . .
a cchi me legge
e nun me legge!
grazie tante!
Addò vanno a ferni!
sti vierre mieie,
nate d'ore
e d'a 'na fantasia scugnizza
e 'na Napule in fracciescas
addò se veste 'povere
dint'e 'na libreria
o, a paggina a paggina
vanno a ferni
addò simme tutte eguale:
pezzente, papa e rre?
O Ila'
O Ila'

O stesso, grazie tante!
prima 'e scriverle
'o destino 'e chisti vierre mie
'o sapevo ggia!
Pirciò
io só cuntento
e, napulitanamente,
anema e core,
nun me porzo amareggia!
Grazie!
grazie
tante ancora
e 'nfra c'iente'anne e ccinche
e cchiù!
'nce ll'accuminciamme a legge
lo, echi me sente,
me legge,
o nun me legge!
Chist'e' ll'augurio mio,
amicie care,
napulitanamente
anema e core!

Tu

Ti parlo
sperando che il tuo cuore
abbia le orecchie
che tu non hai;
speranza vana,
lontana, inutile,
vuota speranza
senza fine...
Ma perché ti parlo
se tu non mi ascolti?
Ecco, finalmente,
un sorriso pieno di rimpianto,
un arrivederci...
Tu mi ricordi ora
che io ti parlavo
con le parole
cui solo il silenzio
è amico.

CARLA IOZZI

ANGELO GINO CONTE

La COLONNA del NONNO

Cari Amici,

diversi mesi or sono venne da me la portinaia di mio figlio a chiedermi un consiglio.

Aveva un figlio di circa quattordici anni che non aveva avuto voglia di andare a scuola e non aveva voglia di apprendere un mestiere. Pretendeva soldi dalla madre e quando questa non ne aveva o non voleva dargliene, minacciava di rompere quel che gli capitava sottomano ed un giorno infatti rompe i vetri della «cristalliera» un altro scagliò violentemente per terra dei piatti appena lavati. La poveretta, vedova, non sapeva a qual Santo far voti per ringraziare un po' di ordine nel guasto cervello del figlio.

Chissà quanti di voi, cari amici, conoscete casi identici, specifici oggi, in cui piace alla gioventù, e non soltanto ad essa, vivere alla giornata, senza ordine, senza dovere, senza un pensiero per il domani, quasi che la vita si concentrasse solo nel presente, abusando della libertà e del benessere. Quant'oggi, cercano disperatamente libertà e benessere anche con la violenza, con la ribellione agli istituti legali, con la contestazione globale.

Esaminiamo insieme i concetti di violenza, ordine e libertà e vediamo quale posto essi occupano in questa meravigliosa civiltà nata dalla guerra e dal consumo.

La violenza e l'impiego facile e senza misura della forza ed ha per sorelle: la prepotenza, la ribellione e la coartazione ed esclude la legittimità, il ragionamento, la logica e la volontaria.

Giuridicamente la violenza è l'inguista impostizione della propria volontà, mediante vie di fatto.

L'ordine di una società organizzata è la tranquillità pubblica dovuta alla subordinazione di tutti i cittadini ai pubblici poteri. Esso va intesa come facoltà di generare ed agire nel modo più ampio nei rispetto delle leggi spirituali e materiali le quali essendo proiezioni della giustizia hanno il compito non solo di impedire l'arbitrio ed il caos ma soprattutto di proteggere la libertà di tutti dalle ingiuste soffrazioni di alcuni.

La libertà, infine, è intesa come riconoscimento ai cittadini delle facoltà di vivere liberamente, di lavorare, di agire, di scegliersi una professione, di seguire una religione e così via. Si dice che un popolo è libero quando può reggersi con le leggi proprie. È logico quindi affermare solennemente che in una società civile non può trovare assolutamente posto la violenza che per effetto, la negazione del diritto.

Date queste premesse, dobbiamo dedurre che l'ordine e la libertà in un ordinamento sociale sono intimamente conneschi, cosicché non vi può essere ordine sociale senza libertà né libertà senza ordine.

Possiamo perciò far nostra la classica sentenza «sub lege libertas».

Chi è che, in uno stato di diritto, può garantire l'ordine, la libertà e la giustizia e reprimere la violenza?

A questa domanda retorica può rispondersi senz'altro «Il Governo». Ma cari amici, il Governo è l'insieme di coloro che detengono i pubblici poteri in nome del popolo. Ma il popolo non pare sia tanto soddisfatto di essi e della loro opera se manifesta il suo scontento scioperando a torto o a ragione. Il Governo d'altronde, non può, sulla base della insoddisfazione generale, assicurare la sua missione. Non può esaudire i desideri sempre crescenti delle masse, senza rinunciare alle sue prerogative del comando.

Scusatemi, amici, se son riuscito noioso ma tutti possono avere un quarto d'ora di umor nero, e questo, per il momento, è il mio. Però vi saluto sempre caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Il sacco francese di Cava

Cadra a breve scadenza — il 27 aprile — una triste ricorrenza per la nostra città: il sacco al quale fu posta dalla soldaggia francese del Generale Championne, e per essere più precisi, dalla colonna dei famigerati generali Watrin, nel 1799.

Ecco i fatti dolorosissimi di cui furono vittime i nostri padri.

Cava fu investita dalla colonia francese del generale Watrin ed il primo urlo avvenne al Ponte di S. Lucia, dove attesero il nemico gli abitanti di quella frazione — come sempre fosi ed intolleranti di ogni giogo o sopruso — al comando del Capitano Vincenzo Baldi che aveva tutto predisposto per ricevere degnamente i soldati invasori. Una nutrita sparatoria partì da tutte le case coloniche e dalle siepi fiancheggiante la strada.

La colonna francese dappri-ma si arrestò, poi ripiegò, dando l'allarme al grosso.

La resistenza fu aggirata ed attraverso le campagne della Starza e di S. Giuseppe la soldaggia si avviò verso Cava mentre da parte loro i luciani si assestavano a difesa lunga la strada che porta ai loro villaggi.

L'urlo era stato oltremodo violento e le perdite francesi di rilievo per cui l'invasore prese la strada di Cava addirittura inferocito.

La notizia della resistenza dei bravi luciani era valsa ad entusiasmare quelli del Borgo Scacciaventi. Ma il momento di euforismo si spense d'improvviso perché — erano circa le 7 di sera — si cominciò ad avvistare qualche pattuglia francese che sparava all'impazzata contro le prime case e compiva una prima carneficina presso il Ponte dell'Epitaffio dandosi a piccole rapine.

Poi giunse il grosso della colonna — circa tremila — che prese ad operare in peggio.

I soldati, stizziti dall'accoglienza dei luciani, invasero per la strada dei Canali il Rione dei Pianesi, misero a soqquadro la Chiesa del Purgatorio, devastarono il Municipio, dilagarono verso i Cappuccini, si accamparono nella Chiesa di S. Francesco per dormire nel giorno. Il vino fece il resto. Fu saccheggiata infatti la Chiesa della Madonna dell'Olmo dove la soldaggia aggredì i Padri e servì venti, dopo aver sfondato la porta con un colpo di cannone furono strappate le corone dalla sacra effigie, abbandonate lungo i gradini dell'altare maggiore le particole, lacerati i paramenti sacri; un saldato francese venne trovato morto su i gradini di uno degli altari laterali.

Il terrore invase la cittadinanza che fuggì sui monti. In città rimasero uccise circa 70 persone fra cui 4 sacerdoti. Neanche l'Ospedale venne risparmiato dal saccheggio e da atti di violenza. Alcune giovanette subirono violenza.

A Casavella venne uccisa una gentildonna. Al Borgo, Carlo Iovane, ricco commerciante, nascose le donne di famiglia in un grande forno ed in ampi ripostigli, e verso, dinanzi all'an-drone, tutto quel che possedeva di danaro liquido ed oggetti preziosi ad una pattuglia che taglieggiava; richiesto se avesse altro, rispose negativamente e si avviò verso la scala, ma una fucilata alle spalle lo stese morto sui primi gradini.

Perfino la Badia subì ruberie e soprusi, mentre la città venne sottoposta ad una contribuzione di 15 mila ducati, e fu rifiutata una offerta sostitutiva di argento lavorato.

Nei palazzi del Rione Seacciaventi, dei Quaranta, dei Salsano, dei Genoino dei di Mauro, dei Ferrari, dei de Marinis, dei Vitagliano, degli Standardi si fece vasto e ricco bottino: le

'A meglio rosa

(Ad una donna ideale)

*Si scrivere putesso,
pur'j quacche canzona
fosse 'e sentimento
e tutta 'e passione,
j' certo diciarrie,
ca tu, ca tu sultante
si' 'e femmena ochiù bella...
(A meglio 'e tuttamente!)
Tu tiene 'a faccia 'e Pasca...
Si' ddoce, e si' cianciosa!
Si' o sole 'e stu ciardino...
E maggio 'a meglio rosa'*

ADOLFO MAURO

Primavera

O dolce primavera sei tornata come una sposa inghirlandata [litta, di rose e fiori tutta profumata e fai per te cantare ogni poeta! Delle stagioni sei la più bella, ridai l'amore e fai sognare il cuore, e sei gentile al par d'una donzella.

Dai viva luce e tiepido calore. I prati già son verdi, e quanti [fiori

per le vallate, i monti e le colline una vasta gamma di colori. I ne bianco argento al rosso corallo.

Sembrano tanto stelle colorate sotto questo cielo ormai sereno come un mattino della prima festate tutto odoroso, riposante e ameno.

Ed è per me delizia nell'andare solitario, perché son signore. Tanta bellezza io sento d'amare a madriglio felice al suo tempore

MATTEO APICELLA

Se i lupi fossero uomini...

Una ragazzina chiese:

— Se i lupi fossero uomini, sarebbero più bravi con i montoni?

— Certo le fu risposta.

Se i lupi fossero uomini, farebbero caccia degli ovili tribune, ci metterebbero i montoni dentro con ogni sorta di alimento. Essi provvederebbero a dar loro da mangiare, e soprattutto prenderebbero ogni genere di misure sanitarie...

... Se per esempio, un montone si ferisse la zampa con la verità, gli verrebbe subito fatta una iniezione per non contagiare gli altri montoni, e una fasciatura affinché i lupi non avessero a lamentarne la morte.

E perché i montoni non si tradissero, ci sarebbero di tanto in tanto delle grandi feste: a carico dei lupi... s'intendeva...

I montoni allegri sono infatti più trattabili di quelli testardi.

Negli ovili-tribune ci sarebbero anche scuole, naturalmente.

In codeste scuole i montoni imparerebbero come si parla dell'altra parte della tribuna... Cominciando con l'ascoltare i lupi dall'altra parte della tribuna.

L'essenziale sarebbe l'educazione morale dei montoni. Verrebbe loro insegnato che la cosa più grande e più sensata è che un montone, per il bene di tutti i montoni, deve sacrificare la propria pelle sull'altare dei lupi che provvederanno a fare un prospero avvenire ai futuri montoni...

I montoni dovrebbero anzitutto guardarsi da tutte le inclinazioni volgari, egoiste, materialiste, e riferire immediatamente ai capi lupi se uno di loro manifestasse tali inclinazioni.

Naturalmente se i lupi fossero uomini farebbero guerre tra di loro per conquistare ogni pezzo di tribuna straniera. Le guerre le farebbero combattere dai loro montoni. Essi insegnerebbero che tra i montoni della tribuna A e quelli della tribuna B c'è una enorme differenza. (Solite classifiche di squadra).

Ad ogni testa di montone straniero riportata, sarebbe assegnata una piccola decorazione di erbe, e sarebbe conferito il titolo di Eroe al vincitore.

Naturalmente se i lupi fos-

sere uomini esisterebbe anche una loro arte. Ci sarebbero dei bei quadri, della bella musica delle belle architetture.

Nei teatri i montoni eroici sarebbero alle prime file, ed ascolterebbero la bella musica e le belle parole...

Con quelle belle immagini negli occhi, quelle belle musiche nelle orecchie, i montoni entrerebbero a far parte del mondo delle tribune-ovili sognanti e collute da pensieri decisimi.

Certo ci sarebbe anche una religione, se i lupi fossero uomini.

Essa insegnerebbe che i montoni cominciano veramente a vivere solo nei prati dei lupi.

Certo, che se i lupi fossero uomini i montoni non sarebbero tutti uguali come ora.

Essi assegnerebbero a seconda delle capacità e qualità le cariche corrispondenti. Alcuni sarebbero posti al di sopra degli altri... (Piace tanto ai montoni...) A quelli un po' più grandi verrebbe concesso persino di comandare i più piccoli.

Ciò sarebbe gradito ai lupi, giacché essi avrebbero così più spesso dei grossi montoni sottomano.

E i vecchi, i grandissimi montoni, i saggi, manterebbero l'ordine... Diventerebbero insegnanti, ufficiali, etc...

In breve esisterebbe una civiltà montana. Se soltanto i lupi fossero uomini...

Ma i lupi non sono uomini. Ma i lupi sono lupi... e i montoni sono montoni.

Ecco cosa succede nella prateria quando i lupi sono lupi e i montoni non sono altro che mortoni.

JANINE MACHA

Napoli aneddotta

(A GIOVANNI DE CARO)

Tutto chello ce scrivent,
don Giuà, è cosa bella:
è gustoso, sapurito,
fatto 'e zucaro e cennella.
Cu st'aneddoti, 'o credite?,
se redeva a crepparele
l'ata sera cu Lorito,
o scultore, e na modella.
Ogni fatto c'è piaciuto
per il vostra saper fare
di scrittore conosciuto
e maestro nel ridare,
a sti cose non sapute
nu splendore 'e luce chiara.

MATTEO APICELLA

LasecondaeglogadiVincenzo Braca

(inedita)

Nella seconda egloga il Braca con il richiamo che ne fa in due versi durante la lazione, ci porta egualmente in una scena pastorale ambientata nella valata cavese. Verdillo e Zùrolo si raccontano vicendevolmente le pene d'amore e gareggiano nel decantare le virtù delle loro amate. La metrica è anche qui in terza rima nei monologhi, mentre il canto di Zùrolo è in endecasillabi con rimalezzo, ed il dialogo tra i due pastori è in istrofe di otto versi tra endecasillabi e settenari rimati.

Nel suo già richiamato «Un'Umorista salernitano del '69» Ettore Mauro a pag. 153 dice che la composizione è certamente condotta su di una poesia egloga del Sannazaro, di cui costituisce la parodia. L'ironia è ottenuta dal Braca, come si vede, col magnificare ed ornare le cose più comuni e col dare ai sentimenti una grossezza sproporzionata, richiamando analogie basse per concetti alti.

La lingua è sempre quella cavajola alla quale crediamo che i nostri lettori stiano incamminando ad asciinarsi: non ne possono dare dire la traduzione, perché occuperebbe troppo spazio.

Nel manoscritto ritenuto apocrifo (XIV-E-45) della biblioteca nazionale di Napoli l'egloga è riportata da carta 16 r a carta 18 r; in quello ritenuto autografo (IX-E-47) della stessa biblioteca, al posto che ad essa compete' tra la carta 97 r e la 117 v. in cui è riprodotta la «Arvadica Capotella».

DOMENICO APICELLA

Verdillo e Zùrolo

Verd. — *Curti tu mandra all'ombra de l'ad-* Immedio
mo che già si' pasciuta e 'o sole cötua.

*o' carro et la n'ore a saglie pendua,
imbruscina per 'o roso e 'a porve scotua
e runema pe bocca l'erre tetera*

azo che ngrasse e 'a lana eo veda a rotua. E mentre canto de 'o figlio de Venera
va mbezzo de 'o pantano a beverete,
ndante ch'eo sia moneza e venga cenere,
ma quando eu muortuo so', sacci guardarete
di lupi che stanno a chesse pratoria
et bono ad ogni muodo devorrete.

Sotto ch'ell'orpa pare stenda a satora
n'homio, se n'è pantesca, appè ca 'o báculo
è Zùrolo a chi ve vano, bene 'fátora.

Mira come sta stiso a chillo umbráculo
co 'o fránto a canto, che te 'o sona e stizzecca
quando 'a sampigna eo tocco senza ostaculo.

Filù 'o maretuolo, o vuipasturi,
non sentiti i remuri che 'o lupo,
che dentro a 'o cupo te sta de 'e mele
e le querle sende de i caprari.

i chianti amari de 'e bacche e scrófue
che dintro a 'e trofe se songo accopate.
Prieto cacciate i cani, 'e zappe e i rite
e no fuite, ma pigliate 'o lupo,

ca derro prete e boccione,
sin che 'o veo neccapato a na tagliola.
Sso vrachò vola, spauccato prieto,
mettite 'o resto nsario de 'e crape

ca s'silo rappa quacche pecorella
o na ciaquarella, s'ammucchia de sorte
che sarà forte po de 'o pigliare.

Sù, si a bocchiera, o pasturi, o pasturi
non stuu siumi siuri nui de 'o lupo
che grida ncupa verso de 'o mandrizzo!

Sù, ca ndrizzo a palestra co 'o pezzone:
facete concorsone, e stati attienti
azzio siate, contenti e senzu dannu;

pridate n'anno a 'o lupo, a 'o lupo, a 'o lupo!
Ca stu derropu, spissu venu soleaze;
e po de 'i cani sempre lamentânci
et de i compagni punto a not non dolêce.

Che serve a primavera nui allegrarece
ch'avimmo tutto 'e pecore, si rôdele
'o lupo e da nni stissi devorâme?

E crape d'autro te pasceno e mòrle
et stando sempre grasse e le mete sfidrano
a o' tiempo buono e stando sempre ncòrôle.
Non fanno caso, né allattano n'âno,

ma so' magre de modo che tu cinteli
l'ossa che ad ogni passo elle te caino.
Si passà vuol no varco tu no spunteli
te se ndanzuppellano et a ridere

se stanno, n'e perfidia ton chiù scùnteli.
Ma erro finto s'de desiderie
'o core tutto sfrijere,

ne cavigliu, hoie a 'o mundo l'impedisce.
Sù, si Zùrolo, 'o suonno tuo fenisse,
ch'amore te ferisse

e tu 'o iuornu fai notte e duorame n'anno!
Zùr. — Chesta notte dormeva senza affano,
et i cani abuando

co i pasturi che jéana appriesso a 'o lupo,
pigliai, parate a 'o lupo,
et te scunci de attuorria!,
travagliando et fi' che l'apporse 'o juorno

d'u gregge e ogni ncurno
te contai, eo et a po so' adurmuto.
Ver. — Vuoi tu cantare, poccia eo so benuto?

Zùr. — Voglio essere tenuto

Il Rev. Don Attilio Della Porta ha pubblicato il suo terzo volume sulla città di Vietri, nella quale egli è Parroco della Marina. L'attuale pubblicazione si distacca dalle altre per l'entusiastico lirismo che la pervade nella descrizione delle bellezze paradisiache del nostro Golfo e della divina costiera; ed ogni capitolo ne è un canticcio d'amore.

I titoli sono: 1º Nell'arco di un sogno fiabesco; 2º Vietri sul Mare nella Storia e nella leggenda; 3º Marina, fascino sognante di cielo azzurro e di terro mare; 4º Magia di Fuente, 5º Rafto paese solare; 6º Albori, magico incanto di silenzio e di colori; 7º Benincasa, spettaco-

lare scenario; 8º Dragonea; poesia ed incanto; 9º Molina, assorta isola di pace; 10º I due fratelli, fascino di leggenda; 11º La ceramica vietrese; 12º S. Liberatore, un osservatorio di bellezza; 13º L'avvenire di Vietri sul Mare; 14º Una cavalcata di ricordi; 15º Echi del passato; Conclusione.

In compenso si tratta di una ammirabile ed apprezzabile tappa nella tenace passione di Don Attilio per la storia, e per la bellezza della nostra terra, anche

ATTILIO DELLA PORTA —
Passeggiate ViTRESI — Arti Grafiche Di Mauro, Cava dei Tirreni, pagg. 236. L. 2000.

se dobbiamo esprimere un certo rammarico per il fatto che egli, cavese nato, cresciuto e residente, non si è soffermato troppo a mettere in risalto i legami storici che hanno tenuto stretta Vietri con Cava nei secoli; ed anche se, per la storia di Vietri, ha voluto attenersi a quelle che sono state le congettive dei secoli passati e che non possono più reggere di fronte agli ulteriori sprazzi che le moderne ricerche e la critica recente hanno gettato sulla nostra storia locale.

ATTILIO DELLA PORTA —
Passeggiate ViTRESI — Arti Grafiche Di Mauro, Cava dei Tirreni, pagg. 236. L. 2000.

Spigolature

E' ritornata di attualità il pomeriggio provvedimento di trasferimento della Tenenza di Finanza da Cava a Nocera Inferiore. La cittadinanza cavese, vivamente accorata per una tale iniziativa, che non terrebbe conto degli ormai tradizionali rapporti di cordialità e di ammirazione per le benemerite Fiamme Gialle e del ruolo che Cava ha sempre tenuto in Provincia, ha espresso con pubblico manifesto i voti perché il provvedimento venga scongiurato. Una rappresentanza cittadina si è anche recata a sollecitare l'interessamento del Sindaco, il quale immediatamente ha indirizzato telegrammi alle competenti autorità.

All'ultimo, abbiamo appreso che l'On.le Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario alle P.P. e T.T. ha telegrafato al Sindaco: «Lieto comunico che seguito mio vivo costante interessamento provvedimento trasferimento tenenza GG.FF. da Cava Tirr. in altro centro è stato sospeso». Ringraziamo a nome di Cava,

Promosso dall'Associazione dei giovani Procuratori Legali ed Avvocati, è stato iniziato presso il nostro Tribunale un ciclo di conferenze lezioni in materia fallimentare. Alla seconda conferenza tenuta dal Giudice Delegato ai Fallimenti Dott. Francesco Rebuffat, sono intervenuti il Presidente del Tribunale Dott. Attilio Magi, ed i magistrati Dott. Michele Cantillo, Nicola Perrotti e Giovanni Rossomandi, nonché numerosi avvocati anziani e giovani leve. La conferenza frammezzata da brevi interlocuzioni dei presenti, è stata vivamente apprezzata, ed è riuscita molto proficua. La prossima conferenza sarà tenuta dallo stesso Giudice Delegato Dott. Rebuffat; seguiranno poi quelle del Giudice Delegato Dott. Rossomandi.

E' in corso di organizzazione, ad iniziativa della Commissione Artistica dell'Università Popolare di Salerno, con la collaborazione del Sindaco di Cava dei Tirreni, prof. Eugenio Abbate, e del Presidente dell'azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, nonché di S.E. il rev. Prof. Michele Marra, Abate, la Mostra di pittura contemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», per il prossimo maggio.

La Giuria sarà presieduta dal prof. Mario Napoli dell'Università degli Studi di Salerno e Soprintendente alle Antichità.

L'iniziativa ha suscitato vivo interesse negli ambienti artistici e culturali e gli organizzatori pensano anche di portare l'esposizione delle opere sia a Cava dei Tirreni che a Salerno. Gli aspiranti per la partecipazione, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi all'Università Popolare - Corso Vittorio Emanuele, 94 - Salerno - o al Segretario prof. Sabato Calvanese.

Dopo il lungo inverno nel quale Matteo Apicella si è ritirato nel suo studio arsenale ed ha preparato la sua nuova produzione in pittura ed in poesia, è partito ora per la sua estate attraverso tutta Italia e forse anche per l'Estero. Ha già tenuto la sua 77 personale a Benevento, nel salone di Esposizione della Fia: con sempre lusinghiere commenti di ammirazione e di critica, e dal 30 Aprile al 16 Maggio terrà la sua 78 Mostra nel Club Torino, Via Goito, 5 di Torino. Preghiamo i concittadini residenti in quella città ed in quella Provincia di andare a visitare la mostra e di fare sentire al nostro artista il calore della città natale in ter-

ra lontana. Non c'è infatti sentimento più piacevole che quello di incontrarsi con un proprio concittadino in un paese diverso: chi ha viaggiato, lo sa molto bene!

Ringraziamo e ricambiamo gli auguri di Pasqua agli Avv. Gaetano Pagano da Castellamare di St.: Avv. Elvio Di Tella da Salerno; M. Clementi Tasuri e famiglia da Genova; Vittorio Stelza da Napoli, Suor Pieremilia Ferrara da Montaione; l'Avv. Diodato Carbone Presidente dell'Amministrazione Provinciale; il Prof. Daniele Caiazza, presidente della Cassa di risparmio Salernitana; l'Associazione Costruttori Edili di Cava de' Tirreni; il giornalista dott. Antonino Ferraioli; Claudio Galasso; Nicola Grieco da Buccina, Paola, Antonella, Rosa e Rag. Eugenio Ciccalese da Albenga; Dr. Angelo Caruso, Soprintendente agli Archivi di Napoli; Prof. Fernanda Mandina Lanzalone; Gianni e Titina Tasuri.

Ringraziamo a nome di Cava,

Passeres et cavenses...



Il nostro concittadino Com. Rag. Alfredo Della Rocca rappresenta degnamente fuori Cava lo spirito di laboriosità, di lealtà, di fedeltà al dovere e di intraprendenza, che ha caratterizzato i cavesi nei secoli.

Ha 44 anni, è coniugato con Liana Biagi che gli ha dato due figli, vanto dei genitori;

E' Capotecnico Provinciale della Manifattura Tabacchi di Lucca, dove vive da anni e dove svolge la sua attività di cittadino, rendendosene benemerito.

Segretario Provinciale del Libero Sindacato Monopoli di Stato di Lucca; Membro dell'U.S.C.I.S.L. di quella città;

Membro della Commissione Interna della Manifatt. Tabacchi in rappresentanza del personale impiegato; Membro effettivo

vo, in rappresentanza della Cava nella Commissione per i trasferimenti, funzioni di qualifica superiore e sussidi del personale dei Monopoli; Presidente del Dopolavoro Monopoli di Stato di Lucca con 1300 soci; Consigliere Comunale Anziano D.C. al Comune di Lucca; Membro della Segreteria Particolare del Sen. Prof. Giuseppe Togni.

Egli sente però forte la nostalgia per la nostra città, nella quale oltre a conservare i suoi più cari ricordi della infanzia spensierata e lieta, risiedono la mamma adorata D. Emanuel, il fratello Andrea, la sorella Rosetta De Marino e numerosi familiari; e molto spesso lo vediamo qui per tascorrere bravi e liete vacanze.

Il tuo capo bianco

Il tuo capo è ormai tutto bianco ed il mio già s'apparessa a canegiare.

Tanto tempo... tanto è passato, ma a te tendo ancor la mia mano; tienila stretta che incerto è il mio andare e racconta... come allora... rac-

C'era una volta, lontano... lontano... lontano...;

A. M. ARMENANTE MORG.

Questa poesia è stata scritta, pochi mesi prima della immatura scomparsa, da una delle figlie della Signa Dora De Felice-Mergera. Volentieri la ospitiamo come atto di devoto omaggio alla figura della Scempsa, rinnovando nel tempo, anche da queste colonne, al marito Giuseppe Mergera, ai figli avv. Gennaro, Lucia in Di Serio, Annmaria in Armenante e Fulvio, ai fratelli, alla nuora Maria Rosaria Salvi, ai generi dottor Alfonso Di Serio e Raffaele Armenante ed ai parenti tutti, le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

G. F.

Conferenza su P. Pio

Giovani Cavesi!

L'attore Carlo Campanini, memore dell'entusiasmo con cui lo accoglieva al Club Universitario il 29-8-964, ritornando nella nostra città per commemorare la ormai storica figura di Padre Pio da Pietralcina, sente il dovere di parlare anche a voi stesse, 18 c.m., nella medesima sede. Non mancherà, di certo, calore e simpatia.

Comunichiamo inoltre, che il giorno seguente, 19 alle ore 10,30 nella sala «Paolo IV» (seminario) parlerà a quanti sono diseredosi di ascoltare la sua parola.

Parleranno anche Padre Peligrino e fra Daniele che per tanti anni furono vicini al Padre stigmatizzato.

FRANCESCO UGLIANO

FITTASI quartino di due stanze ed accessori, con mobili o, se si, a Pianesi, proprietà Señatore (vicino all'Eccome Homo). Per ulteriori informazioni rivolgersi al Prof. Comm. Pasquale Señatore - via Foria, 203 - Napoli 80137.

Nella monumentale Chiesa del Convento dei Francescani il Rev.mo Abate della SS. Trinità della Cava ha benedetto le nozze del Prof. Salvatore Pizzo di Giuseppe e fu Mariarosa Turzo di Senise, con la Osteria Luisa Avagliano di Michele e di Lucia Scatuzzi. Le nozze sono state caratterizzate da una vivace affettuosità per gli sposi giacché il Prof. Pizzo è a Cava da quando iniziai i suoi studi, ed ora continua a risiedere a Cava, pur insegnando a Furore; e l'ostetrica Avagliano è molto stimata. Il rito religioso è stato accompagnato all'organo da P. Prof. Buondonno, con musiche melodiose. Compare di a nello il Provveditore all'Edilizia Scolastica per la nostra Regione, Dott. Comm. Federico de Filippis, e testimoni: il Geom. Baldassarri Vitolo, l'Avv. Alfredo degli Espositi, il Prof. Vincenzo Bonocore, sindaco di Furore e l'Avv. Andrea Cotugno. Dopo il rito gli sposi e gli invitati si sono trasferiti nell'Albergo «Voci del Mare» di Vietri per un simpatico simposio. Il via alla più cordiale allegria è stata data a inavvertitamente dall'Avv. Apicella quando sul motivo di

una

canzone dell'ultimo festival

ha sovrapposto il «dudu-dudu-dudu-dudu-dudu!», di una vecchia canzone. Gli invitati e gli sposi hanno preso a cantare, allora, tutte le più belle canzoni napoletane, protraendo la festa fino notte molto alta. Una rivelazione per quanti come noi non la conoscevano, è stata la francesina Janine Rombis, quale ha cantato in una maniera meravigliosa non soltanto l'Ave Maria in inglese, ma pezzi delle più importanti Opere italiane. Dovremo tenere presente per qualche pubblica esibizione nella nostra città. A mezza festa l'Avv. Apicella, sollecitato dagli amici ha dovuto tenere l'ormai di prammatica discorso augurale agli sposi, mentre le sue parole, dettate da viva ammirazione e cordialità per entrambi, sono state molte dirette e molto apprezzate. Tra gli invitati vi erano, oltre ai genitori ed a quelli già indicati: la Prof. Franca Cheli-De Filippis, Lucia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof. Concetta Cammarata. Prof. Giovanni Chiarazzo, vicesindaco di Senise, Teresa Racioppi, Antonio Musa, Iolanda e Francesco Viscito, Alessandro e Lucia Molino, Annamaria e Franca Mosca, Federico Di Martino e Osteri. Letizia Esposito, Amalia Apicella-Vitolo, Prof. Mariateresa Angeloni-Cotugno, Francesco Fortino e Prof. Carmen, Dott. Umberto Pizzo, segretario comunale di Senise e Prof



ECHI e faville

Dal 12 marzo al 16 Aprile i nati sono stati 118 (f. 67, m. 51) più 22 fuori (f. 11, m. 11), i matrimoni 37, ed i decessi 30 (f. 13, m. 17) più 13 negli Istituti (f. 8, m. 5), più 3 fuori e 2 all'Estero.

Antonio è nato dall'Ins. Giuseppe Ruggiero e Maria Puopolo.

Maria Elena da Prospero De Filippis, impiegato, e Cecilia Francesca.

Lucia da Andrea Criscuolo, commerciante, ed Elisa Gianattasio.

Cristiana da Aldo Gravagnuolo, commerciante, e Gabriella Sgobbo.

Tiziana dal Dr. Luigi della Monica, urologo, e Marisa Fiorillo.

Riccardo dal Consigl. Dott. Francesco Garella, magistrato, e Rag. Sofia Garzia.

Emilia dal Prof. Luigi Lamberti e Ins. Annamaria D'Amico della Corte.

Alessandro da Raffaele Pisapia e Maria Granato, ad Aaran (Svizzera), res. Granichen.

Giuseppe Antonio è nato da Stefano D'Amico, industriale del marmo, e Rosa Gorgoni. È il primogenito ed è preso il nome del nonno, il caro Peppino D'Amico, scultore ed industriale del marmo anche lui. Auguri.

Luisa è nata dal Dott. Umberto Sorrentino, impiegato della Banca Cavese e di Maiori e da Maria Pardi del Banco di Roma. Il Vicepres. Avv. Goffredo Sorrentino, genitore del felice papà, non sta neanche lui nei panni dalla contentezza di essere diventato nonno per la prima volta. Felicitazioni a tutti, e tanti auguri alla piccola.

Maximiliano è nato a Madrid dall'Ing. Lucio Panza, Capo dei Servizi Tecnici della Lepetit, e dalla Prof. Marta Grillo, aggiungendosi al fratellino Cristian nato due anni fa a Buenos Aires (Argentina). Compare di Battesimo il dott. G. De Angelis. Direttore Generale della Lepetit. Alla cara famiglia composta dal padre italiano nostro concittadino, dalla madre e dal primogenito argentini e dal neonato madrileno, i più fervidi auguri dalla nonna Filomena Panza, dallo zio Avv. Gaetano Panza Vice Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana e dal Castello.

Stamattina nella austera Chiesa di Santa Brigida dei PP. Gesuiti di Napoli sono state benedette le nozze tra il nostro concittadino Avv. Notar Arturo della Monica del Notar Avv. Giovanni e di Carmen Maresco, con Wanda De Simone di Melchiorre, condirettore della Sede Centrale del Banco di Napoli, e di Anna Ciaburri. Aristocratica ed austera è riuscita la cerimonia alla quale hanno partecipato le migliori famiglie napoletane amiche di quelle degli sposi.

Alle ore 11 del 4 aprile u.s., nella Chiesa di San Pietro in Sala di Milano, hanno realizzato il loro sogno d'amore Domenico Giancristiano, dei coniugi Giovanni e Vincenzo Giancristiano, con Maria Cristina Eposito, diletta figlia del dott. Mario Eposito, e di Anna di Salvio.

Testimoni il dott. Francesco De Sio di Cava, e l'avv. Renato Califano di Milano.

Gli sposi si sono stabiliti in Germania. Alla coppia felice inviamo i fervidi auguri del Ca-

gnore Raffaella, Gilda e Anna, alla affezionata nipote Alfonsina D'Alessio, alle Professoresse Fimiani e a parenti tutti, le più sincere condoglianze.

CLAUDIO GALASSO

Pretura di Cava dei Tirreni

Il V. Pretore, avv. Filippo D'Ursi, all'udienza del 13-12-69 ha emesso la seguente sentenza a carico di:

LAMBERTI EDDA nata Cava il 21-6-27 e ivi residente imputata

a) del reato p. e p. dall'art. 516, 81 cpv. CP. per avere, con più azioni executive dello stesso, disegno criminoso, posto in vendita come genuini, carciofini in barattoli di vetro confezionati con olio rancido, filetti di pomodoro, in bottiglie di vetro, disfatti per fermentazione acida; b) omissione.

In Cava rapp. del 28-10-68 omissione

Il V. Pretore condanna Lamberti Edda a lire 100.000 di multa; ordina pubblicazione dell'estratto della presente sentenza sul periodico «Il Castello» di Cava dei Tirreni per il reato di cui all'art. 516 C.P. Pena sospesa. Omisis.

Per estratto conforme.

Cava de' Tirreni, 2 Aprile '70.

Il Cancelleriere

VINCENZO CASABURI

Il concittadino Geom. Giovanni Trezza si è lamentato di non avere più ricevuto il Castello. La copia è sua perché ha cambiato indirizzo senza avvertircene. Comunque avendo saputo il nuovo indirizzo abbiamo provveduto a riattivare la spedizione.

Il Gran'Uff. Joseph B. Visceglia da Montanside (U.S.A) per mostrare l'apprezzamento degli italiani per i voli lunari degli americani, ci ha inviato una articolo scritto dalla Prof. Anna Totaro da Monopoli (Ba-

Passere et cavense...

Il 19 marzo è deceduta la signora Antonietta Tarallo fu Vincenzo e fu Maria Grazia Di Matteo. Donna di eletta virtù, fu stimata ed amata da quanti ebbero il piacere di conoscerla. Sposò il 6 novembre 1902 il signor Michele Trezza della Badia di Cava e nello stesso anno emigrarono in Brasile e precisamente nella grande città di São Paulo dove impiantarono alla Rue S. Antonio 95 un accorato emporio. La loro grande e confortevole casa fu sempre aperta ad accogliere ed ospitare nazionali e specialmente cavenesi.

Nell'ottobre del 1927 ebbero la gioia di accogliere anche se solo per qualche giorno, il compianto Canco Prof. Don Giuseppe Trezza che si era recato in Brasile per una missione caritativa che al suo rientro in Italia, il 15 ottobre ancora a bordo della nave «America», con una nobile e nostalgica lettera, ringraziò l'Ambasciatore Attilio che l'aveva presentato al Consolo di S. Paolo e tutti uno per uno coloro che si erano prodigati in tutti i modi, nel suo breve soggiorno.

L'11 marzo 1928 il signor Michele Trezza decedeva, ancora in giovane età tra il complimento generale di tutti. Ne veniva dato annuncio in un lungo necrologio dal giornale italiano all'estero «Il Piccolo» quotidiano del Mattino, diretto da Arturo Trippa. In esso si notava un marcato elogio: Noble figura di italiano, simpaticissimo di vecchia stampo, che amava appassionatamente la Patria. Esempio di probità dirittura, onestà ed altruismo.

Aveva sempre sognato di ritornarsene con la sua compagnia nella sua incantevole Cava de' Tirreni, dopo aver svolto attività in Argentina, Nord America, Francia, Uruguay e poi in Brasile ove aveva conseguito una discreta fortuna.

La Consorte rimasta sola se ne ritornò nella nostra città presso la vecchia madre, il fratello e le sorelle, portandosi in Italia i resti mortali dell'Amato sposo. Alle desolate sorelle: signorine Carolina e Maria, si-

gnore Raffaella, Gilda e Anna, ri sulla prima impresa lunare. Ci dispiace di non poterlo pubblicare, perché ormai superato dai tempi. Ci inviti qualche cosa di attualità della gentile scrittrice. La stesso dicesi per l'articolo rievocativo su «Ezio Garibaldi» del quale abbiamo già trattato.

Nel dare la dolorosa notizia della morte del compianto Avv. Adolfo Bassi, omettemmo involontariamente le condoglianze alla ditta vedova Angelina Caterina Castelli. Lo facciamo ora, chiedendo scusa.

Cine off 70

Alcuni giovani universitari amici del Cinema, hanno dato vita ad un Club che si propone di presentare, fuori dai circuiti normali, pellicole che occupano un posto di rilievo nella loro storia.

Le proiezioni avranno luogo ogni sabato sera nel locale del Club «Cine off 70», che trovasi in Piazza Duomo di Cava, nei sotterranei dell'ex Palazzo De Filippis.

I sostenitori di questa lodevole iniziativa si propongono un discorso sul cinema, sul teatro nuovo e sulla musica folk.



OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -

Linotyp. Jannone - Salerno

Volete mangiare cose belle? Comprate allor le tagliatelle che vi prepara GERETIELLE Son prodotti davvero fini ravioli gnocchi e tortellini gustosi, pastosi e genuini.

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenofilo 12
CAVA DEI TIRRENI

Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

A R T I
FOTOGRAFICHE

SAL SANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Cors. Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)



Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Cors. Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbria e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLITTERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78069

84014 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

* 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

* 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amadeo

* 38485

84088 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli

* 722658

84034 TEGLIANO - Via Roma, 8/10

* 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 467029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino al Corso disponibile di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZETTE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini bellissimi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefigazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65